



Ciassa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciassa de ra Regoles - Via del Parco 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 2269 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Ernesto Majoni Coletto - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Print House s.n.c. - Pian da Lago 72 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata

Le Regole per le famiglie

NUOVE INIZIATIVE A FAVORE DEI REGOLIERI



Lo spunto per quest'apertura viene dato da due iniziative progettate dalle Regole a favore dei consorti, sia in campo abitativo che scolastico. Per quanto concerne il primo ambito, croce e delizia dell'odierna società locale, la Deputazione ha deliberato di destinare la casa ex forestale di La Vera a edificio residenziale. Il fabbricato, demolito e ricostruito secondo una nuova tipologia architettonica, ospiterà tre appartamenti di 70-80 mq. l'uno, dotati di cantine e posti auto interrati. Il progetto dell'arch. Christian Ghedina "Basilio" segue un'analogha iniziativa attuata con successo, e mira a concedere la

continua in seconda pagina

Il "Piano Regolatore" della Regione

Piano Territoriale Regionale di Coordinamento

La Regione ha adottato il nuovo PTRC, "Piano regionale di assetto del territorio", in pratica il piano regolatore generale della Regione. Questo strumento si aggiunge alle diverse pianificazioni del territorio previste dalla legge, dai piani comunali a quelli provinciali, a quelli tematici per i dissesti idrogeologici, le utilizzazioni forestali, ecc.

continua in terza pagina

in questo numero...



2

Centrali idroelettriche: news



6

Lavori in corso



8

Assegnazione Casoni



10

Sabbia del Sahara



13

Conosciamo il territorio

possibilità di un'abitazione a tre nuclei regolieri privi di prima casa, prevedendo l'impegno degli assegnatari ad eseguire i lavori e il successivo godimento dell'immobile per un lungo periodo, a fronte delle spese sostenute. Le famiglie assegnatarie saranno scelte in base ad una specifica graduatoria fra le richiedenti, nel rispetto del regolamento di assegnazione. Gli interessati possono richiedere la documentazione agli uffici delle Regole (8:30 - 12:00, lunedì - venerdì) o scrivere a info@regole.it. Le domande potranno essere presentate entro il 30.09.2009.

La seconda iniziativa, invece, si dirige essenzialmente agli studenti. A tal proposito, la Deputazione rende noto ai Regolieri che, in questi giorni, l'incaricato consegnerà a domicilio un breve questionario, che si prega di compilare e restituire. Accogliendo le proposte dell'Assemblea Generale 2009, la Deputazione ha ritenuto utile venire incontro alle famiglie regoliere con figli in età scolare, intervenendo concretamente sui costi del mantenimento agli studi (dalla scuola materna all'università). Il sostegno sarà proporzionato

alla consistenza della famiglia regoliera. Si ritiene che il progetto, anch'esso incidente su un bisogno sociale di primaria importanza, possa iniziare basandosi su una serie di informazioni aggiornate sulle famiglie regoliere, che soltanto i diretti interessati possono fornire in modo esauriente. Le misure di sostegno alle famiglie saranno poi decise dalla Deputazione in base alle schede raccolte e valutate. I Regolieri e i "Fioi de Sotefamea" che non restituiranno le schede compilate non saranno ammessi ai contributi. Anche in questo ambito la Segreteria delle Regole è a disposizione per qualsiasi chiarimento. Questo, a grandi linee, l'articolato progetto avviato per contribuire ad una migliore vivibilità del momento attuale da parte delle famiglie di Regolieri. Entrambe le iniziative, che la Deputazione si augura riscontrino il dovuto seguito, vanno senz'altro lodate e sostenute, perché intervengono in un frangente socioeconomico di particolare fragilità ed ossequiano la secolare storia dell'istituto regoliero, nel quale "il diritto è sempre sorto dal bisogno".

Ernesto Majoni



CENTRALI IDROELETTRICHE, LA REGIONE CI RIPENSA

Decaduto il ricorso al T.A.R.

Lo scorso inverno le Regole Ampezzane avevano sostenuto un ricorso davanti al T.A.R. Veneto - assieme ad altre 30 Regole del Bellunese e alla Consulta Nazionale della Proprietà Collettiva - contro una delibera della Giunta Regionale che indicava nuove disposizioni per il settore idroelettrico. Con sua delibera del 30 dicembre 2008, infatti, il Veneto prevedeva misure di agevolazione per chi intende progettare e realizzare centrali idroelettriche sul territorio regionale. Nelle more della decisione, però, era previsto che non fosse più necessario ottenere il consenso dei proprietari dei terreni attraversati dalle condotte o dalle opere edili; anzi, questi sarebbero stati espropriati dei loro terreni per scopi di interesse pubblico.

Le Regole del Bellunese si sono opposte a questa decisione, ricorrendo appunto al tribunale amministrativo regionale per ricordare che il patrimonio storico regoliero è vincolato dalla legge all'inalienabilità e indivisibilità: esso ha destinazione perpetua a bosco e pascolo e non può essere ceduto a terzi. Vi si può però autorizzare un mutamento di destinazione per uso pubblico, con un adeguato indennizzo della comunità regoliera per i nuovi usi e per il maggior valore che i terreni acquisiscono con la trasformazione.

La Regione Veneto, sollecitata dalle Regole, ha accolto le ragioni delle comunità e ha modificato recentemente le disposizioni sulle centrali idroelettriche. Con delibera di Giunta del 9 giugno scorso (n° 1609), la Regione ha perciò ribadito che, "nel caso in cui l'impianto interessi aree demaniali appartenenti al patrimonio indisponibile degli Enti pubblici, ovvero beni del patrimonio regoliero, la procedura espropriativa non è ammessa e, pertanto, il richiedente deve dimostrare, mediante atti idonei, la disponibilità del soggetto proprietario a concedere l'uso delle aree medesime".

Detto più chiaramente, se un imprenditore privato intende realizzare un impianto idroelettrico su proprietà regoliera, l'occupazione deve essere prima autorizzata dalla Regola interessata, che rimarrà comunque proprietaria dei terreni. Il ricorso davanti al T.A.R. è quindi decaduto, in quanto la decisione regionale viene incontro alle richieste presentate al tribunale e chiude la materia del contendere. Soddisfazione è stata espressa in tutto il mondo regoliero per questa decisione della Giunta Regionale, che ha saputo interpretare le esigenze di difesa collettiva del territorio pur mantenendo gli obiettivi di un maggiore impegno nel settore delle energie rinnovabili.

S.L.



Difficile districarsi fra tutte queste norme, nonostante gli sforzi della Regione per stabilire gerarchie fra i diversi piani e tentare di stabilire regole coerenti fra i diversi settori.

Le Regole d'Ampezzo, assieme alle altre Regole del Bellunese, avevano chiesto di essere sentite nella stesura dei contenuti del PTRC, ed hanno perciò potuto prendere visione delle cartografie e delle norme tecniche impostate da Venezia.

Nel settore agricolo e forestale il nuovo piano chiarisce e semplifica alcune procedure e, soprattutto, indica nell'attività tradizionale di alpeggio e selvicoltura uno dei metodi efficaci di mantenimento del territorio.

Vengono citate anche le isti-



tuzioni regoliere e le proprietà collettive, alle quali la Regione riconosce un valore storico identitario sia dal punto di vista culturale, sia della tutela dell'ambiente operata nel tempo.

Fra le novità di rilievo, rispetto al PTRC precedente (che risale al 1992), lo stralcio delle nuove previsioni per i Parchi: passata, quindi, la volontà di istituire i parchi dell'Antelao - Sorapis e del Pelmo, che interessavano in parte anche la Valle d'Ampezzo. In compenso, il riconoscimento della Rete Natura 2000 con le aree S.I.C. e Z.P.S., unito ai "corridoi ecologici" che uniscono le varie aree di interesse europeo, rendono di fatto l'intera provincia di Belluno un'unica grande riserva naturale.

Stefano Lorenzi

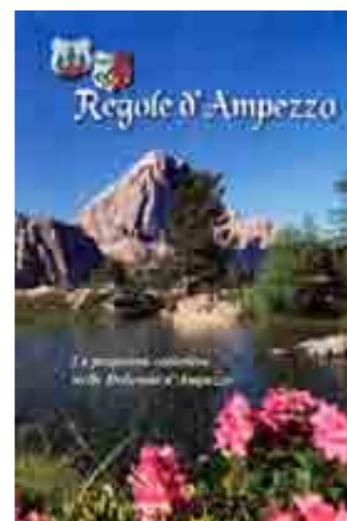
LEGNAMI AI REGOLIERI

La Deputazione Regoliera, su indicazione della Commissione Uso Interno, ha assegnato anche quest'anno il legname alle famiglie regoliere, nel loro esercizio del diritto di rifabbrico, di manutenzione della casa di abitazione e delle pertinenze. Cinquantuno le domande presentate entro il 28 febbraio 2009, delle quali 18 per rifabbrico o ristrutturazione e 33 per lavori di arredamento interno e manutenzioni varie.

Oltre che ai Regolieri, una porzione di legname è stata assegnata all'Istituto Statale d'Arte per i lavori di falegnameria degli studenti e alla Regola di Ambrizola per la ristrutturazione di Malga Federa.

In totale sono stati assegnati 387 mc. di abete tondo, 20 mc. di abete segato, 5 mc. circa di larice segato e 13 mc. circa di tondo, più 26 mc. di murali di larice.

Fra gli aspetti di rilievo sono da segnalare, quest'anno, molte assegnazioni di larice per il rifacimento di recinzioni e orti, particolarmente danneggiati dalle nevicate dello scorso inverno.



REGOLE D'AMPEZZO

La proprietà collettiva nelle Dolomiti d'Ampezzo

È questo il titolo della piccola pubblicazione che si allega in omaggio ai lettori di "Ciasa de ra Regoles" con questo numero di luglio 2009.

Spiegare cosa sono le Regole, qual'è la loro storia, cosa fanno oggi e l'importanza di esse nella comunità locale e nella difesa del territorio è cosa sempre difficile. Spesso la persona curiosa dell'argomento si aspetta una risposta breve ed efficace, ma il più delle volte rimane sorpresa della difficoltà con cui, anche le persone più preparate, riescono a spiegare la materia.

Rinunciamo, quindi, a raccontare in un minuto cosa sono le Regole Ampezzane, e invitiamo i nostri lettori - anche i più informati e competenti - a spendere una mezzoretta, magari dopo cena, sfogliando e leggendo il libretto che qui proponiamo.

Sarà l'occasione per imparare qualcosa di nuovo o, quanto meno, per rinfrescarci le idee su una realtà davvero complessa, antica ma ancora ben solida nei principi e nelle attività.

IL DIARIO DEL PARCO PER I RAGAZZI DELLE SCUOLE

Per l'anno scolastico 2009/2010 gli alunni delle Scuole Elementari e Medie di Cortina riceveranno in regalo dal Parco un particolare diario scolastico. Fiduciosi nella buona riuscita del lavoro, attualmente quasi in fase di stampa, pubblichiamo le impressioni del prof. Enrico Lacedelli, il quale ha partecipato con entusiasmo alla realizzazione del progetto.

"Quale grande invenzione un diario scolastico! Un quaderno in cui elencare ordinatamente, giorno per giorno, tutte le cose da fare, che sono per loro natura assai fuggevoli e fugaci: quelle già svolte si barrano, mentre si evidenzia ciò che resta da portare a termine": questi, in sintesi, gli ottimismo ed utopici pensieri dei docenti ad inizio anno.

Poi però le cose si sfaldano: ci si dimentica di annotare i compiti, non si riguardano le annotazioni, segnacci rabbiosi, calligrafie illeggibili ... Sarà questa la fine del bellissimo diario re-



alizzato dal Parco? Forse no, se non altro per il rispetto che dovrebbero suscitare la raffinatezza, la cura grafica e la qualità dei simpatici ed ammiccanti disegni e dei testi; c'è poi il vantaggio di avere una visione settimanale completa sui vari compiti per casa; se infine gli inserti ed i quiz serviranno ai docenti ed agli alunni come spunto per qualche ricerca o approfondimento sul territorio, cosa si può chiedere di più ad un diario scolastico?

387 GIORNI DA MARIGO. ANNO DOMINI MMVIII, AI 25 DE MÀRZO: ANCUOI SÓN ŠTÀ BETÙ MARIGO

Nel corso dell'anno 2008-2009, il Marigo della Regola Alta di Lariéto, Fiorenzo Gaspari "León", ha tenuto un puntigliosissimo diario, scritto rigorosamente a mano, in cui ha riportato, giorno dopo giorno, la sua esperienza regoliera al fine di essere d'aiuto ai posteri. Così scrive:



▲ 30 novembre 2008. Fiorenzo durante la premiazione del concorso per bambini legato alla "Fešta del Desmonteà".

... Féi el Marigo, e 'l é un privilejo par chi che 'l pó féi, l'é štà 'na gràn bèla ešperiènzà, éi conošùn un grùn de sènte e tante mà dià... éi inparà tànta ròbes che no n'aràe mài sapù... éi abù gràn contènto da tànte regolière, pòs di d'ae fàto 'l mè laóro mèò che éi podù, con sacrificio,... se éi fàto algo che no n'á comodà a calchedùn, i préo de me pardonà... Ei vorù šcrie chešto "diario" de ra mè marighéza foš par mè caprizio, ma anche parché vånze algo par chi che vienaarà dapò de mé, par i mè fió e fòš anche pàr i neóde...

Ringraziando Fiorenzo per il

certosino lavoro, invitiamo i regolieri che volessero prenderne visione o averne copia a passare presso gli Uffici delle Regole. Poiché il diario è stato trascritto al computer, prossimamente sarà scaricabile anche sul sito internet www.regole.it



TIRATURA DI "CIASA DE RA REGOLES": QUALCHE CURIOSITÀ

Con questo mese di luglio 2009 il nostro notiziario raggiunge i 119 numeri, usciti con metodica regolarità bimestrale dal lontano gennaio 1990.

Il foglio che avete in mano viene stampato dalle Regole d'Ampezzo e distribuito gratuitamente a tutte le famiglie regoliere di Cortina d'Ampezzo, che lo ricevono da sempre senza nessuna formalità. Oltre ai Regolieri, il Notiziario è distribuito gratuitamente a tutti coloro che ne fanno richiesta o che vengono segnalati dai nostri lettori.

L'attuale tiratura di "Ciasa de ra Regoles" è di 1.525 copie, così distribuite:

- Cortina d'Ampezzo** (1.288 copie)
- Valle del Boite** (45)
- Cadore** (altri comuni, 19)
- Comelico** (14)
- Agordino e Zoldo** (19)
- Belluno** (10)
- Provincia di BL** (altri comuni, 13)
- Veneto** (altre province, 29)
- Bolzano e provincia** (9)
- Trento e provincia** (10)
- altre destinazioni Italia** (62)
- altre destinazioni estero** (7)



▲ Aquabona: ricomposizione ambientale. Lavori per la deviazione del corso del Bóite



▲ Deviazione dell'alveo del Bóite



▲ Chiusura del vecchio corso del Bóite



▲ Trasferimento delle trote dal vecchio al nuovo percorso

In questo inizio estate, gli operai delle Regole hanno rimesso a nuovo circa 50 km di strade forestali, con la rimozione degli schianti avvenuti durante l'inverno e la cippatura del materiale di scarto. Sono poi state sistemate diverse staccionate sui pascoli e il camino del "cason" di Lerosa. Inoltre, le ditte incaricate dalle Regole stanno realizzando, in questi giorni, ad Acquabona, il progetto di ricomposizione ambientale e la sistemazione

della strada di Gotres, che dall'ex polveriera di Ru Fiédo porta a Forcella Lerósa. Sono stati iniziati anche i lavori di "cura culturale" sul pascolo di Pian de Loa con il contributo dei ragazzi dell'Operazione Mato Grosso, organizzazione nata nel 1967 al fine di raccogliere fondi per le missioni, attraverso lavori di vario genere, svolti nel tempo libero. Oggetto di interventi di sistemazione è stato anche il ponte di Pian de Loa.



▲ Aquabona: particolare della scogliera di deviazione del Bóite (Foto Diego Ghedina)



▲ Nuovo alveo del Bóite



▲ Pian de Loa: cura culturale sul pascolo



▲ Pian de Loa: sistemazione ponte (Foto Diego Ghedina)

"QUALCOSA BISOGNA PUR FARE"

Considerazioni sulla tangenziale

Sono già passate un bel po' di settimane dal sondaggio voluto ed organizzato nel mese di maggio 2009 dalla Amministrazione comunale per conoscere l'intenzione della popolazione sul progetto dell'ANAS di variante alla strada statale 52 di Alemagna, che quasi ce ne siamo dimenticati. Proprio durante quel sondaggio, in Municipio, ho potuto raccogliere le impressioni di molti cittadini riguardo i circa 10 Km di gallerie progettate dall'ANAS e relativi collegamenti in superficie. In molti hanno espresso grande perplessità per un progetto così impegnativo, sia per le dimensioni che per la prevista durata dei lavori; (N.B. È da più di 10 anni che l'ANAS lavora al ripristino di un ponte lungo 30 metri, sul "Ru de i Cavai"!).

Tutti però commentavano che "qualcosa bisogna pur fare" per evitare che gli autotreni e gli autoarticolati siano costretti a continuare a passare in pieno centro, sfiorando la Chiesa. È stata una grande sorpresa che dalle urne sia uscito vincitore il SI per 3 a 1, da cui ho concluso che probabilmente molti cittadini si sono espressi senza leggere bene il testo stampato sulla scheda: "Sei favorevole ad accogliere il nuovo progetto che interessa il territorio comunale?", che è tutt'altra cosa dal fare "qualcosa contro il traffico" come andavano dicendo e che troverebbe sicuramente un corale ed unanime consenso tra tutti i cittadini.

Sisto Menardi



ASSEGNAZIONE CASONI 2009

Dal primo ottobre disponibili quattro "casói"

- Cason de Antrùiles	euro 450,00/anno
- Cason de Croš del Macarón	euro 450,00/anno
- Cason dei Caài a Lerósa	euro 300,00/anno
- Cason de Formin	euro 300,00/anno

Ai prezzi si deve aggiungere un 6% per l'imposta di registro dei contratti, più marche da bollo. Le nuove affittanze dei casoni decorreranno dal 1° ottobre 2009 e avranno una durata di tre anni, fino al 30 settembre 2012, con canone pagato anticipatamente per l'intero triennio.



▲ Cason de Antrùiles

- ✓ Le domande di assegnazione dei casoni, in carta semplice, dovranno pervenire alle Regole fra il 1° e il 31 agosto 2009. Domande presentate prima e dopo tale periodo non saranno prese in considerazione.
- ✓ Ogni Regoliere o Fiol de Sotefamea iscritto a Catasto delle Regole può presentare una sola domanda, specificando uno solo dei casoni in scadenza. Le domande generiche che non specificano un determinato casone non saranno considerate. Per ogni nucleo familiare può essere presentata una sola domanda.
- ✓ Possono partecipare all'assegnazione dei casoni solamente i Regolieri e i Fioi de Sotefamea che sono stati presenti, di persona o per delega, ad almeno due delle ultime tre Assemblee Generali, purché non abbiano avuto altri casoni in affitto negli ultimi nove anni.

- ✓ Gli assegnatari dei casoni dovranno accettare, nel periodo di concessione degli stessi, di mettersi a disposizione per svolgere lavori di pulizia e sistemazione di boschi e pascoli, quando e se richiesto dal Marigo di zona, in ragione di due giornate all'anno e limitatamente alle proprie capacità. Le giornate possono essere prestate anche da familiari o amici del locatario.
- ✓ Eventuali modifiche o lavori sul casone dovranno essere preventivamente e di volta in volta autorizzati per iscritto dalle Regole, previo sopralluogo, nel rispetto della destinazione silvo-pastorale del casone.

Gli uffici delle Regole sono disponibili per ogni tipo di informazione.

STRADE FORESTALI IN AMPEZZO

Cosa si chiude e cosa si apre

Ricordiamo ai nostri lettori che la disciplina del transito lungo le strade silvo-pastorali d'Ampezzo è regolamentata dalla legge regionale n° 14 del 31 marzo 1992 e dal Piano Ambientale del Parco. Tutte le strade forestali sono chiuse al transito dei veicoli a motore, salvo quelli autorizzati per ordine pubblico, attività forestali, raccolta legna, rifornimento rifugi e altre attività consentite.

Alcune strade sono invece regolamentate da specifica ordinanza del Sindaco:

Strada Cianzopé - Rifugio Cinque Torri: chiusa al transito di tutti gli autoveicoli dal primo sabato alla quarta domenica di agosto di tutti gli anni nella fascia oraria dalle 9:30 alle 15:30. È comunque attivo un servizio sostitutivo di jeep navetta, svolto dal signor Bruno Dandrea;

Strada Rifugio Cinque Torri - Rifugio Scoiattoli - Rifugio Averau: dal 1° al 31 agosto 2009 è attivo un servizio di navetta per il trasporto delle persone ai due rifugi;

Strada Cianpo de Sote - Croda da Lago, dalla località Caaletto fino al tornante sotto il Rifugio Croda da Lago (quota 2027): dal 1° luglio al 30 settembre 2009 è attivo un servizio di navetta per l'accesso al rifugio;

Strada S. Uberto - Malga Ra Stua: dal 4 luglio al 6 settembre 2009 è chiusa la strada di accesso a Ra Stua, ma è attivo il consueto servizio di navette con partenza dall'ufficio informazioni del Parco a Fiames;

Strade Val Salata e Val di Fanes: dal 15 luglio al 15 settembre, con orario dalle 7:00 alle 9:00 e dalle 16:00 alle 18:00, è attivo un servizio di navette sui tratti:

a) Ponte Felizon - Pian de Loa - Ponte Outo - Pian dei Straerte - fino alla base della ripida salita verso i Pantane (quota 1758);

b) Malga Ra Stua - Cianpo de Croš - Val Salata - fino a circa 350 metri dal confine comunale Cortina/Marebbe (quota 2060).

Gli interessati ad usufruire dei servizi possono contattare i seguenti numeri telefonici:

Val di Fanes

- Valerio Cordella	368/988112
- Umberto Lacedelli	339/3619766
- Walter Menegus	348/6560094

Val Salata

- Piero Bartoli	336/593330
- Egon Dandrea	368/7805405 - 348/2221626
- Claudio Pompanin	348/2451246

Ra Stua

- Americo Angaran	335/6396083
- Vittorio Bigontina	333/9142206
- Valerio Cordella	368/988112
- Andrea Curtolo	360/792667
- Massimo Dallago	333/2693556
- Egon Dandrea	368/7805405 - 348/2221626
- Romano De Col	368/7626911
- Renzo Dibona	338/6611510
- Umberto Lacedelli	339/3619766
- Rinaldo Mariotti	336/494662
- Walter Menegus	348/6560094
- Claudio Pompanin	348/2451246
- Sandro Pompanin	335/5887377 - 336/494682
- Luca Zambelli	333/9922882

Rifugio Cinque Torri

- Bruno Dandrea	347/5107048
-----------------	-------------

Croda da Lago, Rif. Scoiattoli e altre destinazioni

A scelta fra i nominativi sopra indicati.



LA SABBIA DEL SAHARA SULLE DOLOMITI

Come le tempeste di scirocco contribuiscono a concimare gli ambienti di alta quota

La sterilità degli ambienti rocciosi di alta quota è un fatto noto, non solamente per le diverse difficoltà climatiche che, al di sopra di una certa altitudine, rendono difficile la vita delle piante, come le basse temperature, la forte ventosità e la breve durata del periodo vegetativo, ma anche per la scarsa o nulla disponibilità di terreno, nel quale affondare le radici e trovare disponibilità di acqua e nutrimenti minerali.

È altresì noto che le rocce calcaree e dolomitiche sono chimicamente corrodibili dall'acqua e che esse contengono delle impurità di natura diversa dal carbo-

delle fessurazioni della roccia stessa per penetrarvi con le radici. Sorge quindi spontanea la domanda di come possa depositarsi una quantità di materiale sufficiente a formare un suolo vero e proprio (pedogenesi) e a consentire l'attecchimento e la germinazione dei semi, nonché l'assorbimento di quantità minime di acqua da parte delle radici.

La risposta più ovvia, data la scarsità del materiale disponibile in loco, è che esso venga integrato dall'esterno da apporti di altra materia minerale e che tali apporti avvengano per via aerea, attraverso il trasporto eolico di particelle sufficientemente leggere da essere volatili. Una recente ricerca, condotta in alcune aree di alta quota di parchi alpini, ha stabilito che, sulle Alpi settentrionali, vi è un apporto esterno da grandi distanze di particelle minerali e sabbie pari a 100-140 grammi/ettaro, ai quali va sommata una pari quantità di particelle organiche (resti vegetali e humus) proveniente da zone più vicine di quote inferiori, sempre portata dal vento.

Si consideri ad esempio, nella fattispecie di Cortina, la frequenza con cui capita di vedere sulla neve foglie secche, trasportate dal vento, di carpino nero, che vegeta notoriamente ad almeno 30 chilometri in linea d'aria dalla conca ampezzana, oppure come si possano trovare foglie secche di faggio a 2600-2700 metri, quando esso non arriva a crescere oltre i 1600 metri di altitudine. La materia minerale ed organica può quindi giungere da grandi distanze e la distanza aumenta tanto più piccole sono le dimensioni delle particelle, quanto maggiore è la loro aerodinamicità (si veda il caso di certi semi e pollini, appositamente strutturati per essere trasportati dal vento) e quanto più forti e frequenti sono le bufere di vento.

Ecco quindi l'importanza che le bufere di scirocco assumono per i versanti meridionali delle Alpi, al pari di quella che le bufere di föhn, seppure meno cariche di particelle, assumono per i versanti settentrionali. Si aggiunga il fatto che le depressioni mediterranee convogliano verso le Alpi Meridionali grandi masse d'aria calda provenienti dal Nordafrica, che sono in grado di mobilitare enormi quantità di sabbie desertiche, la cui traccia è molto spesso palese sulle nevi in discioglimento. Lo strato di neve venuto alla luce per ultimo in questa primavera, frutto della prima grossa nevicata di novembre, porta tracce abbondanti e particolarmente evidenti di una sabbia rosso-violacea.

La medesima ricerca scientifica conclude che, a partire dalla fine dell'ultima glaciazione (10.000 anni fa), la somma complessiva dei materiali argillosi e quarziferi



nato di calcio le quali, una volta dilavato quest'ultimo, si accumulano al suolo in forma di sedimento. Si stima che la corrosione chimica di una roccia calcarea possa aggirarsi sui 2-5 millimetri di spessore in 10.000 anni e che solamente una ventesima parte di tale corrosione sia costituita da impurità che non vengono dilavate e che formano delle minuscole sacche di terriccio.

Accumuli così irrilevanti di terreno non sono ovviamente sufficienti, da soli, a consentire alle piante di alta quota di attecchire sulla roccia madre, per quanto frugali ed adattabili esse siano e per quanto possano approfittare

apportati dalle bufere di vento e dei materiali non dilavati dalla corrosione della roccia madre si può stimare in 10-14 centimetri di spessore per ogni metro quadrato, a 2500 metri di altitudine. Una quantità quindi assai significativa e sufficiente alla pedogenesi, allo stabilirsi di diverse forme di vita vegetale, e alla costituzione, lunga e complessa, di delicati ecosistemi di alta quota.

Appare dunque evidente quanto tempo sia necessario per la formazione di un terreno e di un ecosistema in alta quota e di quanto più difficile sia il recupero di una ferita alla cotica erbosa a certe altitudini rispetto ai terreni di fondovalle. Un'ultima considerazione rende ancor più interessante e complesso questo lento processo di "fertilizzazione" di alta quota; la natura

chimica dei materiali minerali portati dal vento può non essere uguale a quella della roccia madre ove essi si depositano; ad esempio, su lastroni calcarei a reazione basica possono depositarsi quarziti sahariane a reazione acida e formare delle sacche di terriccio ove attecchisce vegetazione acidofila, alquanto diversa da quella tipica delle rocce calcaree. Ciò può spiegare anche alcuni dei misteri in cui spesso i botanici si imbattono, sulla strana presenza di alcune specie intolleranti al calcare nella flora dolomitica di alta quota e sulla biodiversità inaspettatamente elevata riscontrabile in certe aree di altitudine, in apparenza sterili.

Michele Da Pozzo

▼ don Giuseppe Pedonola benedice il pascolo; a destra il cuietro con l'acqua santa; dietro il pastore Sergio Ropelle



TRANSUMANZA A FOSSES

Un semplice, piccolo spettacolo

Sabato 11 luglio si è svolta la tradizionale transumanza delle pecore a Foses: all'alba una ventina di persone è partita da Antriuels alla volta dei pascoli alti con un gregge di circa mille pecore, quattro asini, alcune capre e gli immancabili cani pastore (si può dire peraltro anche l'opposto, e cioè che sono stati gli ovini a guidare gli uomini!!!). Che spettacolo: una massa in movimento bianco-grigiastra uniforme e compatta, eppur brulicante, che occupa tutta la sede stradale per un centinaio e più di metri; in sottofondo i continui belati dai toni più diversi e i din-don dei campanacci!

Grazie all'aiuto di un trattore, su cui sono stati caricati i capi stanchi e renitenti, l'operazione si è conclusa in poco meno di quattro ore. Quindi quattro chiacchiere in compagnia nella casa del pastore, un gioiellino di alta quota che viene continuamente rimodernato e abbellito dai molti anonimi volontari della Regola Alta di Lareto. È stata poi la volta della benedizione del pascolo e degli uomini: gesti semplici, ma veri, dal sapore antico. Seguono due brevi parole del "cuietro", Giorgio Menardi "Merša". Il tutto si conclude con l'assai gradita e conviviale merendona di rito. E.Lacedelli



▲ Pascolo di Foses

IL “LATO B” DEI NOSTRI ALBERI...

Qualche semplice idea per tutelarlo al meglio

Come si fa a sapere quale è “il retro” di un albero? Basta guardare per terra, nel raggio di un metro, quasi ogni albero (e tutti i cespugli) hanno il “retro” contrassegnato da ... qualche fazzoletto, o tovagliolo ... o da un po’ di carta igienica stropicciata, che a malapena copre ... il resto.

Se ne vedono di tutti i colori, specialmente nelle aree vicine ai parcheggi e nei dintorni delle piazzole lungo le strade; un bruttura forzosamente tollerata da tutti, perché tutti ne abbiamo quotidiana necessità.

Il problema inizia in primavera e dura fino alla prima nevicata ed è stato affrontato spesso dalle Regole d’Ampezzo, nella loro veste di gestore del Parco Naturale delle Dol-



▲ Il servizio igienico sperimentale a Landro, di fronte all’hotel Tre Cime

miti di Ampezzo, ma non si è ancora trovata una soluzione igienicamente accettabile, a costi sopportabili.

Nei pressi di Lienz, ho visto un semplice prefabbricato in legno, (meno di un metro per un metro, alto circa due) con dentro un “còmedo a ra vecia” che scaricava direttamente in una sottostante buca, scavata nel terreno. Di tanto in tanto una palata di calce (idrato) per limitare gli odori; a fine estate il còmedo veniva smontato e la buca semplicemente chiusa con la stessa terra rimossa in primavera. Passando negli anni successivi ho trovato sempre lo stesso “còmedo”, ma ogni volta su una buca nuova, qualche metro più in là. Un sistema “tra-



Foto di Massimo Mariani Vierucci

dizionale”, molto economico e abbastanza adatto alle esigenze moderne di luoghi molto frequentati.

Ecco, invece, che cosa ho fotografato recentemente all’ingresso di un Parco Naturale nostro “concorrente”: un servizio igienico sperimentale a ciclo chiuso, cioè senza acquedotto e senza collegamento alla fognatura. Una baracca di legno a livello del terreno con due porte ed uno sfianto sul tetto, collegato ad una cisterna di raccolta interrata sotto il pavimento, riempita di sola acqua fino a metà. All’interno di ciascuna porta c’è un orinatoio in metallo inox ed una ampia “panchetta” piastrellata con sopra una sella che copre un foro, da cui parte un grosso tubo di scarico verticale dritto, posato in modo che la sua estremità inferiore resti sempre immersa per qualche centimetro nell’acqua sottostante, così da evitare che i cattivi odori possano invadere la baracca.

Di tanto in tanto, secondo le necessità, dalla cisterna viene prelevato tutto il suo contenuto, per essere smaltito in un normale impianto di depurazione, con un breve intervento di una autocisterna dotata di pompa - tipo autosurgito - che provvede anche a riempire immediatamente il serbatoio interrato fino a metà, con acqua senza additivi.

Un grande cartello spiega dettagliatamente il funzionamento ed invita gli utenti ad introdurre solo rifiuti organici, in modo che nell’acqua della cisterna finisca solo materiale facilmente biodegradabile, sensibilizzando così sul processo di smaltimento che è ecologico oltre che economico.

Quale dei due sistemi sareste d’accordo di provare anche da noi, per un risultato molto più decoroso dell’attuale? Lo preferireste a Fiames, al Felizon o a Sant’Uberto?

Sisto Menardi Diornista



CONOSCIAMO IL NOSTRO TERRITORIO

Quando anche i numeri parlano

Il territorio del Comune di Cortina d’Ampezzo è uno dei più vasti dell’intera Regione del Veneto. Il perimetro totale è di circa 73 Km. e confina con sette Comuni: Auronzo per 11,3 Km, S. Vito di Cadore per 18,9 Km, Colle S. Lucia per 2,3 Km, Livinallongo per 5,5 Km, Dobbiaco per 7,8 Km, Braies per 8,3 Km e Badia per 18,3 Km. La proprietà fondiaria è di 25.451 ettari, così suddivisa:

- Proprietà delle Regole, riunite in Comunanza	15.305,00
- Proprietà assoluta della Regola Alta di Lareto	99,80
“ della Regola di Ambrizola	347,90
“ della Regola di Chiave	12,00
“ della Regola di Mandres	0,80
“ della Regola di Zuèl	0,50
“ della Regola di Campo	1,40
“ della Regola B. di Lareto	54,90
“ della Regola di Rumerlo	14,00
“ della Regola di Cadin	0,50
“ della Regola di Fraina	0,20
per un totale di ettari	545,00
- Proprietà del Comune di Cortina d’Ampezzo	1553,00
- Proprietà del Demanio dello Stato (crode)	6.160,00
- Proprietà private e pubbliche (strade, ecc.)	1.880,00

All’interno di queste proprietà, con Legge Regionale n. 21 del 22 marzo 1990, è stato istituito il Parco Regionale delle Dolomiti d’Ampezzo, che è l’unico in Italia ad essere gestito da un Ente privato, cioè dalle Regole. La sua estensione è di 11.418 ettari. Il titolo che ho dato è significativo. “Nostro” nel senso di proprietà regoliera, che raggiunge il 62,3% circa del territorio, contro il 24,2% del Demanio, il 6,1% del Comune, ed il 7,4% delle proprietà private e pubbliche.

“Nostro”, ma anche a disposizione e a vantaggio di tutti, perché il panorama straordinario dei boschi e dei pascoli, unito sicuramente alla bellezza delle montagne che li circondano, sono per Cortina, il più bel biglietto da visita. Teniamo conto che la quasi totalità dei beni delle Regole, il 62% ed il 6,1% del Comune, è patrimonio vincolato e quindi inalienabile ed indivisibile, in base all’Atto di transazione del 1960.

Questo ambiente viene continuamente mantenuto e

curato dalle Regole con grossi investimenti per trammetterlo per le proprie finalità, alle generazioni future. Sicuramente non tutti si rendono conto dell’enorme valenza ambientale, e dei vantaggi che hanno, sotto l’aspetto turistico. La gestione viene fatta in maniera assolutamente democratica, dove tutti hanno il dovere di cooperare, e cosa molto “strana”, in questi tempi di capitalismo sfrenato, prestano la loro opera gratuita-



mente, senza nessun compenso. Questo deriva da una sana e radicata mentalità regoliera che si tramanda da generazioni e che è la base stessa delle Regole. Diritti pochi, ma doveri molti. Per contro, non c’è nessun aiuto da parte della Comunità o dalle varie categorie del Paese che da questo ambiente traggono enormi vantaggi, vedi: agenzie d’affari, imprese di costruzioni, albergatori, ecc.

Purtroppo è quel modesto 7,4% che ha stravolto e inciso maggiormente, in questi ultimi 50 anni, nella vita del Paese, ma questo è un altro discorso e per spiegarlo ci vorrebbe più tempo. Mi limito a due parole: interessi privati e speculazione.

Provate ad immaginare cosa sarebbe ora Cortina d’Ampezzo senza l’esistenza delle Regole. Meglio non pensarci e andare avanti.

Evaldo Constantini Ghea

UNA GRANDE FAMIGLIA REGOLIERA

Tutti in posa per la foto di rito



▲ da destra: i figli Maria, Renato, il padre Francesco, il figlio Mario, il nonno Luigi "Minighel", famoso per la "scala sulla Tofana", la figlia Clelia, la madre Angelina Gillarduzzi, le figlie Elena ed Emma; davanti, sempre da destra, i figli Andrea, Giovannina, Gino e Beppino, in braccio alla madre.

Nei mesi di maggio e giugno 2009, nonostante il periodo di bassa stagione, gli spazi espositivi delle Regole sono stati visitati da molte persone, ampezzani e gente di passaggio, in occasione della mostra sulle famiglie e sui personaggi di Cortina. I volontari dell'ULd'A si sono alternati perché la mostra rimanesse aperta sia mattino, che pomeriggio. Il successo è stato davvero buono ed il libro delle firme, con i suoi commenti ricchi di contenuti, ne è una testimonianza. Anche la foto qui pubblicata, di mia proprietà, è stata esposta in occasione della mostra. Ritrae la famiglia Franceschi "de Cuto de Elena"; manca solo l'ultimo figlio, Guido, che

ancora non era nato e che ci ha lasciato nel 2008. Di questa foto, del 1927, parla Clelia Franceschi nei suoi appunti del 1989, intitolati "Il bastimento della mia famiglia", che conservo con affetto: ... Un giorno a Rovereto venne il nonno, a passare qualche giorno con noi. Nonno materno esprime subito il desiderio di una fotografia tutti insieme. Mamma decisa se ne schermì subito. Portò in campo ancora il rimpianto della prima: "quando ero bella e giovane anche Cuto si dimenticò di una fotografia! Ora non son più quella e ne faccio volentieri senza". Le insistenze, finalmente, del suo papà la convinsero a tanto. Per la mamma, una fotogra-

fia per tutti era un bel pensiero. Un certo decoro, la portava a contemplare che tutti dovevano essere ben vestiti, ordinati il più possibile, si vedeva davanti un certo lavoro. La mamma annuì e possiamo benedire questo nonno perché altrimenti della mamma non si avrebbe una fotografia. Ne ho vista una ed istantanea dei primi tempi, che per il vento, di quel momento, è anche un poco rovinata. Chissà quante altre affascinanti storie si nascondono dietro a tutte le foto che la mostra ci ha fatto apprezzare!

Flora Menardi in Franceschi

GUARDIE FORESTALI D'AMPEZZO

A quale avvenimento si riferisce la vecchia foto?

L'immagine qui pubblicata, di proprietà della signora Rema Ghedina, risale al secolo scorso. È uno scorcio fotografico di un avvenimento che ci sfugge, così come si ignorano i nomi delle persone in primo piano. Conosciamo, invece, le persone in secondo piano che sono le guardie forestali del Comune di Cortina. Infatti, considerando che la foto si può riferire alla metà degli anni Trenta, le guardie qui raffigurate sono: il 2° da sin. Luigi Ghedina "Martin", padre della signora Rema, il 4° da sin. Massimiliano Alverà "Tinele" ed infine il 1° da dx. Francesco Dipol "Sepel". Tutti e tre portano, sia sul cappello che sul bavero della divisa, lo stemma del Comune d'Ampezzo. Sono fotografati assieme ai "militi" della milizia forestale dello Stato, i cui nomi sono purtroppo sconosciuti. Da sin. un militare, quindi il 3° un "brigadiere", il 5° un ufficiale (un centurione?) poiché porta il grado di capitano. Il 7° è un altro "militare". Ad eccezione di quello al centro della foto, che deve essere venuto per l'occasione, gli altri tre facevano servizio qui. Delle quattro nostre guardie, solo Lino Ghedina indossa la camicia nera; gli altri tre no: forse se ne erano scordati. Le divise indossate sono quelle in grigioverde dell'esercito. Ho inoltre notato che, per l'occasione, i nostri calzano le gambiere in cuoio nero: penso che non fossero in dotazione e ciò sia avvenuto solo per l'occasione. Sarebbe interessante



riuscire a sapere in quale avvenimento ufficiale (festa politica, sociale, ricorrenza ecc.) ed in che data sia stata scattata la foto; supponendo che ognuna delle

nostre guardie ne abbia ricevuto una copia, è probabile che qualcuno di loro vi abbia messo la data. Durante il periodo fascista, le cerimonie politico-militari non mancavano di certo. Spero di poter venire a conoscere la data di questa foto, che sicuramente non è fatta in estate, dato che il personaggio centrale indossa il pastrano regolamentare per gli ufficiali sia dell'esercito, che della "milizia fascista".

Luciano Cancider



INNO A RA RÈGOLA ÒUTA DE LARIÉTO

Dal "Diario de ra marigheza 2008 / 2009" de Fiorenzo Gaspari León

Règola Òuta, Règola Òuta,
Règola Òuta de Lariéto,
cheròutra Òuta, a pède nós,
ra nó vâl gnànche un pèto.

Règola Òuta, Règola Òuta de Lariéto.

Par diventà coši grànda,
ša calche an, ra štòria ra diš,
che i r'à fata anche špòrca,
i à cronpà ra mόνte dai Cadoris.

Règola Òuta, Règola Òuta de Lariéto.

Da Valbòna a Padeón,
da Peróšego a ra Pàles inze in són,
l'Ošpedà, Caštèl, Leróša
e Ra Štua, bèla come 'na ruóša.

Règola Òuta, Règola Òuta de Lariéto.

Se šón sù vès el confin,
ciatón Fòses, poiàda inze 'na cóa,
el Paradis, i diš che 'l é gràn bèl,
in Fòses 'l é bèl, anche sóte ra pióa.
Règola Òuta, Règola Òuta de Lariéto.

Valón Šcùro e Cianpo de Cróš,
Val Salàta e Fontàna del Ziórmo,
Crépe de Socròda e pala de ra Fédes,
che 'l Signór me 's precùre in etèrno.

Règola Òuta, Règola Òuta de Lariéto.

Fiorenzo León



Le Regole si associano al Centro Studi

Si fa più stretta la collaborazione con l'Università di Trento

Dallo scorso mese di giugno le Regole d'Ampezzo sono parte dei soci fondatori del Centro Studi e Documentazione sui Demani Civici e le Proprietà Collettive dell'Università degli Studi di Trento. La collaborazione fra il Centro Studi e la proprietà collettiva ampezzana è già collaudata da molti anni, attraverso un interesse reciproco fatto di studi, approfondimenti, tesi di laurea e analisi, di interesse sia per l'accademia tridentina, sia per gli spazi e le opportunità che questa offre alla comunità ampezzana. È infatti grazie alla rete di contatti del Centro Studi, coordinato dal prof. Pietro Nervi, che la realtà ampezzana ha potuto essere conosciuta in tutta Italia e all'estero, e che è diventata un modello emblematico e positivo della proprietà collettiva italiana. Nella seduta del 25 giugno scorso l'assemblea dei soci del Centro Studi ha anche rinnovato il consiglio direttivo, che risulta oggi così composto:

- Franco de Battaglia, rappresentante della Fondazione della Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto
- Luca Battisti, responsabile Gabinetto Direzione Generale dell'Università degli Studi di Trento
- Bruno Broseghini, rappresentante dell'Amministrazione separata degli usi civici di Baselga di Pinè (TN)
- Stefano Lorenzi, segretario delle Regole di Ampezzo, Cortina d'Ampezzo
- Pietro Nervi, professore di Economia delle Proprietà Collettive nella Facoltà di Economia dell'Università degli Studi di Trento
- Diego Quagliani, professore di Storia del Diritto italiano nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Trento
- Renato Vicenzi, presidente del Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero dell'Adige, Trento. S. L.

STONE D'ARONE (1852-1909)

L'importante ruolo di un portatore alpino

Nel cimitero di Cortina, due lapidi fanno memoria delle guide e dei portatori scomparsi, da Checo da Meleres in poi [a tutt'oggi, dall'elenco mancano però due guide, Luigi Piccolruaz (1862-1924) e Albino Alverà (1923-2004)]. Le lapidi evocano anniversari che riguardano uomini più o meno famosi, nessuno comunque meritevole di essere dimenticato. Fra qualche mese, ad esempio, cadranno i cent'anni dalla morte di un portatore, Antonio Lacedelli d'Arone. Fratello di Giuseppe (1856-1936), maestro della I.R. Scuola Industriale e autore con Angelo Majoni e

50 km a piedi in una giornata, attraverso le "montagne basse", i valichi dolomitici dove oggi transitiamo comodamente in automobile. Debole di cuore, non resse ai prolungati strapazzi e nel 1905 dovette cessare l'attività. Per qualche tempo fu curato dal dottor Angelo Majoni, ma presto il suo cuore cedette e il 20.12.1909, a cinquantasette anni, morì. Qualche nota ora sul mestiere di portatore alpino, o "Träger". Promosso talvolta guida per meriti acquisiti, se non particolare abilità nella scalata, il portatore doveva conoscere molto bene la topografia

ed essere disposto a grandi fatiche, poiché i pesi affidatigli potevano toccare anche i 40 kg. Agli albori dell'alpinismo, l'attività dei portatori - un peregrinare privo di imprese eccezionali - costituì un oscuro, ma utilissimo lavoro di propaganda delle Dolomiti. Fino al 1905 quindi, anche Tone d'Arone, con le sue fatiche, contribuì alla divulgazione delle Dolomiti. Dalla moglie Rachele Saba Menardi (1866-1954), sorella della guida Sigismondo "Mondo de Jacobe" (1869-1944), ebbe otto figli. L'ultimogenita Maria, scomparsa quasi centenaria lo scorso anno, non lo conobbe; il maggiore Simone (più noto come Scimon Juscia, 1887-1970), invece imparò dal padre la via dei monti. Patentato dal 1912, Scimon girò per le montagne fino

a oltre settant'anni, e negli anni '50 promosse le gite accompagnate per adulti e bambini. Dell'alpinismo di Tone d'Arone e di molti altri paesani, è un vero peccato che siano pochi i dati disponibili: anche le guide "minori", i portatori e i vetturali, infatti, animarono momenti tipici del nostro passato. Da tempo chi scrive va raccogliendo materiali sui pionieri ampezzani delle crode che, avendo fatto parlare troppo poco di sé, purtroppo stanno scivolando nell'oblio.

Ernesto Majoni Coletto

Bibliografia consultata:

AA. VV., *Guida della Valle d'Ampezzo e de' suoi dintorni*, edizioni 1905, 1976, 1982.

Not. priv. Luciano Cancider.

▶ Antonio Lacedelli, la madre Caterina Bigontina, la moglie Rachele Menardi, i figli Angelo, Costanza, Giuseppe, Simo



Bruno Apollonio della "Guida della Valle d'Ampezzo e de' suoi dintorni" (1905), Antonio era nato il 6.1.1852. Detto d'Arone o da Rone (patronimico da Aronne), lavorava in casa come ebanista per conto del fratello, pioniere dell'importazione a Cortina dell'arte indiana, oggi perduta, del tar-kashi. Antonio allestiva lavori da consegnare ai colleghi per l'esposizione e la vendita e, per integrare il bilancio domestico, dal 1893 al 1905 si prestò anche come portatore alpino, per cui il suo nome compare nel tariffario delle guide approvato il 26.4.1898 e inserito in calce alla "Guida" citata. Non salì cime importanti, ma spesso i colleghi più blasonati ebbero bisogno di lui, e per numerose stagioni si sobbarcò i bagagli dei clienti in lunghe traversate fra Cortina e le valli limitrofe (Agordino, Badia, Fassa). Antonio guidò i "touristi", coprendo anche

